

CHAMPIONS LEAGUE. RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMO TURNO

Sheva contestato dai connazionali
«Fai piangere il tuo popolo»

MILANO. Serata di grande amarezza per Andriy Shevchenko. Il bomber milanista non ha potuto giocare contro i suoi connazionali dello Shakhtar Donetsk in Champions League perdendo una vetrina importante per mettersi in mostra sul piano internazionale e conquistare voti per la sua corsa al Pallone d'oro. Inoltre ha dovuto anche subire la contestazione dei pochi tifosi ucraini arrivati a Milano che l'hanno accusato di «far piangere il suo popolo» per aver appoggiato il candidato sostenuto dalla Russia nella corsa alla poltrona di primo ministro dell'Ucraina. Shevchenko non dovrà attendere molto per rifarsi: secondo i medici milanesi potrà rientrare in campo domenica a Verona contro il Chievo. [n. sor.]



Serata amara per Andriy Shevchenko

Corradi e Di Vaio fanno sognare il Valencia
Il Porto vince a Mosca e torna in corsa

Girone E. Psv Eindhoven-Arsenal 1-1: pt 8' Ooijer (P), 31' Henry (A), Rosenberg-Panathinaikos 2-2: pt 19' Kostantinou (P); st 23' Helstad (R), 26' Skacel (P), 31' Helstad (R). Classifica: Psv 10 (qualificato), Arsenal 7, Panathinaikos 6, Rosenberg 2 (eliminato). Ultimo turno (7-12): Arsenal-Rosenberg, Panathinaikos-Psv.
Girone F. Barcellona-Celtic 1-1: pt 24' Eto'o (B), 45' Hartson (C). Milan-Shakhtar Donetsk 4-0. Classifica: Milan 12 (qualificato), Barcellona 10 (qualificato), Celtic 4, Shakhtar 3. Ultimo turno (7-12): Celtic-Milan, Shakhtar-Barcellona.
Girone G. Anderlecht-Valencia 1-2: pt 19' Corradi (V), 24' Wilhelmsson (A);

st 3' Di Vaio (V). Werder Brema-Inter 1-1. Classifica: Inter 11 (qualificata), Werder 10, Valencia 7, Anderlecht 1 (eliminato). Ultimo turno (7-12): Inter-Anderlecht, Valencia-Werder.
Girone H. Chelsea-Psg 0-0. Cska Mosca-Porto 0-1: pt 28' McCarthy. Classifica: Chelsea 13 (qualificato), Porto e Psg 5, Cska 4. Ultimo turno (7-12): Porto-Chelsea, Psg-Cska.
Girone A. Olympiakos 10, Monaco 9, Liverpool 7, Deportivo 2 (eliminato). Ultimo turno (8-12): Deportivo-Monaco, Liverpool-Olympiakos. Girone B. Dinamo Kiev 10, Bayer e Real 8, Roma 1 (eliminata). Ultimo turno (8-12): Roma-Real, Bayer-Dinamo. Girone C. Juventus 15 (qualificata), Bayern Monaco 9 (qualificato), Ajax e Maccabi Tel Aviv 3. Ultimo turno (8-12): Ajax-Bayern, Maccabi-Juventus. Girone D. Manchester 11 (qualificato), Lione 10 (qualificato), Fenerbahçe 6 (in Coppa Uefa), Sparta 1 (eliminato). Ultimo turno (8-12): Fenerbahçe-Manchester, Lione-Sparta.

ISPIRATI DA UN GRANDE RUI COSTA I ROSSONERI SI SVEGLIANO NELLA RIPRESA

Riecco Kakà e Crespo Il Milan torna a volare

Il brasiliano apre e chiude il poker contro lo Shakhtar
In mezzo la doppietta del ritrovato centravanti argentino

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

C'era una volta un Milan che innalzava la bandiera dello spettacolo. Faticavamo a riconoscerlo nella squadra che ha affrontato nel primo tempo lo Shakhtar Donetsk alla maniera di troppe altre avversarie in questa stagione; l'abbiamo rivisto quando all'inizio della ripresa, dopo aver preso qualche rischio e qualche fischio dalla gente spazientita, ha infilato due perle in un minuto, aprendo la strada ad un successo larghissimo. Prima Kakà, poi Crespo, sbloccato dal primo gol della stagione sabato a Palermo in Coppa Italia: la doppietta, con un'altra rete nel finale, aiuta l'argentino a inserirsi nel Milan dal quale pareva destinato ad andarsene. Ha vinto Ancelotti, l'unico che non aveva perso la fiducia in Crespo. Kakà, in contropiede, completava l'opera e la gloria.

Il 4-0 è debordante, sarebbe bastato il pareggio per unirsi alla Juve e all'Inter tra le migliori sedici d'Europa e adesso i rossoneri possono puntare con un pareggio a Glasgow al primo posto nel girone che garantisce, in teoria, un avversario più abbordabile. Rimane l'analisi di una squadra bifronte, che si esalta soltanto se le partite si mettono in discesa. Il guaio dei rossoneri è che quando perdono la facilità nel gioco non sono l'insieme tosto e coriaceo simil-Juve; Ancelotti ha solo una strada, quella seguita ieri nella ripresa, per rimetterli in corsa in campiona-

MILAN (4-3-2-1)	SHAKHTAR (4-3-2-1)
4	0
Dida 6,5; Cafu 6,5; Nesta 6, Maldini 6, Costacurta 6; Gattuso 6,5 (39' st Brocchi sv), Pirlo 6 (26' st Ambrosini 6), Seedorf 6,5; Kakà 7, Rui Costa 7,5 (34' st Dhoraso sv); Crespo 7.	Lastuvka 6; Stoican 5, Hubschman 5, Lewandowski 6, Sma 5; Duljaj 6,5; Batista 5,5 (18' st Vorobyey 6), Matuzalem 6,5; Aghahowa 5 (18' st Marica 5,5), Vukic 4 (36' st Pukanych sv); Brandao 5.
All.: Ancelotti 7.	All.: Lucescu 5.
Arbitro: De Bleckere (Belgio) 6,5	
Reti: st 7' Kakà, 8' 40' Crespo, 47' Kakà.	
Ammoniti: Nesta, Gattuso, Sma	
Spettatori: paganti 3.688 per un incasso di 108.763 € e più 35.153 abbonati per una quota di 541.101,33 €.	

to e in Champions League: deve trovare lo smalto degli uomini che furono gli artefici della stagione dei record (Gattuso, Pirlo, Seedorf, Kakà, troppo a corrente alterna) perché il solo Shevchenko non basta. Contro lo Shakhtar, l'ucraino non c'era. Colpa di un problema muscolare che gli scienziati milanesi non avevano previsto. Sheva si è ripresentato l'imbarazzo di salutare nella sua lingua avversari che non l'avrebbero capito: venivano da Donetsk, gli undici in maglia bianca, ma neppure uno era

ucraino, soldati di ventura reclutati nell'Europa postcomunista, nel Brasile delle seconde scelte e pure in Africa, come il nigeriano Aghahowa, scatto bruciante più di Martins e intelligenza calcistica sottozero.
Un miscuglio che può andare bene a Lucescu, allenatore giramondo, attento ai contratti più che alla gente con cui deve lavorare. Il Milan ha iniziato bene. Ancelotti aveva l'alibi per schierare una sola punta senza che Berlusconi e Galliani si indispettissero: i fatti dimostrano che non è questione di moduli né di moltiplicare gli attaccanti perché nei primi 45' l'azione offensiva non quagliava, mentre nella seconda parte del match arrivavano i gol e altre occasioni sebbene ci fossero in campo gli stessi uomini. Un bel tiro di Rui Costa, deviato dal portiere boemo Lastuvka, al 10', e un colpo di testa di Kakà, alto, sull'involto di Cafu dalla destra, al 18' lasciavano prefigurare una notte trionfale. Ci si fermava lì.

L'armata multietnica messa insieme dal solito magnate ex sovietico faceva girare bene il pallone. Il brasiliano Batista si occupava di Kakà, a centrocampo dominava Matuzalem, che a dispetto del cognome è ancora giovane e animoso: giocò nel Napoli e nel Brescia senza grande fortuna, qui teneva il Milan in scacco. Le carenze offensive (quell'Brandao, centravanti, è un brasiliano della razza di Luis Silveo, il bidoncino della Pistoiese negli Anni Ottanta) penalizzavano gli ucraini. La difesa del



Hernan Crespo protagonista anche in Champions con una doppietta

Milan era distratta, lenta, imprecisa. Dida doveva salvarsi dalle conclusioni di Duljaj, di Matuzalem e di Aghahowa, le contropiede erano due tiri di Rui Costa. Intervallato conquistato tra i fischi di San Siro, avvio di ripresa problematico con il solito nigeriano che non sfruttava l'incomprensione tra Maldini e Costacurta (giocano insieme da così poco tempo...), poi Matuzalem impegnava Pida. Squadra umorale come poche altre, il Milan trovava però la giocata vincente. Rui Costa liberava Cafu, con gli

ucraini sbilanciati: il cross basso era ottimo per la deviazione di Kakà sotto porta. Non passava un minuto e Rui Costa lanciava Crespo davanti a Lastuvka, il fuorigioco dello Shakhtar scattava male, l'argentino poteva saltare il portiere e segnare il 2-0. Diventava tutto facile. Crespo non era premiato per una gran rovesciata al 14' ma trovava infine il secondo gol, toccando sotto porta l'assist di testa di Seedorf, mentre Kakà, con una corsa irresistibile, colpiva per la quarta volta in pieno recupero.

IL RAZZISMO CONTINUA A ESSERE «PROTAGONISTA»

Dopo la Spagna, tocca al Real A Eindhoven «vince» l'arbitro

Roberto Beccantini

TU quoque, Bernabeu? Due casi di razzismo in una settimana. Mercoledì 17 novembre, in occasione dell'amichevole Spagna-Inghilterra; martedì, durante Real-Bayer Leverkusen di Champions League. Buuuu, fischi, saluti nazisti contro i giocatori neri: Cole e Wright Phillips, Roque Junior e Juan. La Federazione e la Casa Bianca si sono subito scusate. Florentino Perez, per la verità, pensa più allo «spareggio» con la Roma che non ai diversi repellenti della sua curva. Di mezzo, c'è la solita «Ultra Sura», covo degli estremisti (di destra) madrildisti. In tribuna c'era anche Lennart Johansson, presidente dell'Uefa. Per questo (forse?), a Nyon hanno deciso di muovere. (Aspettiamo il rapporto dell'arbitro (Hamer, lussemburghese), ha dichiarato il portavoce dell'Uefa, William Gaillard. Per fatti del genere, la gamma delle sanzioni va dalla multa alla squalifica del campo fino, addirittura, all'esclusione del club. La Slovacchia, ecco un precedente, fu costretta a emigrare all'estero per una partita.

Il «mostro» è transnazionale, nessuno può chiamarsi fuori, a cominciare dall'Italia. Bisogna dare un segnale forte, non rassegnarsi a subirla. Gli inglesi ci provano. Cinque anni di inibizione da tutti gli stadi e 1.430 euro di ammenda a Jason Perryman, il ventiduenne tifoso del Blackburn che, domenica, aveva rivolto insulti razzisti a Dwight Yorke, attaccante del Birmingham City, ex del Blackburn. Le telecamere lo hanno inchiodato mentre faceva il gesto della scimmia. Per il giudice, «aver umiliato Yorke in pubblico è violenza verbale, e la violenza verbale equivale a quella fisica». Quanto all'altro giovane arrestato, David Ashcroft, ha negato ogni addebito: se ne riparerà il 22 dicembre. Nel frattempo, all'interno dello stesso Birmingham - la «parte offesa» - si è acceso un furibondo dibattito. David Sullivan, co-proprietario, non ha dubbi: «L'incidente è stato gonfiato. Se Dwight vuole andar via, liberissimo di farlo. Non doveva reagire». Il presidente David Gold, viceversa, gli ha espresso una solidarietà «piena e incondizionata». Uno a uno. A proposito di messaggi. Herbert Fandel, arbitro tedesco di Psv Eindhoven-Arsenal, ne aveva mandato uno chiarissimo: «Di fronte a offese razziste, sono pronto a interrompere la partita». Due anni fa, gli olandesi avevano beccato quattro gol (a zero) e 20 mila euro di multa per i cori e il lancio di oggetti «dedicati» a Thierry Henry. Sarà stata una banale coincidenza, ma questa volta non è successo nulla. Fische, sì, ma assolutamente rituali, contro gli avversari in quanto tali e non perché neri: Lauren, Kolo Touré, Campbell, Ashley Cole, Vieira e Henry che, fra parentesi, ha pure segnato un gran gol. Ironia della sorte, Lauren e Vieira sono stati espulsi: c'entra il regolamento, applicato alla lettera, non un improvviso e proditorio complotto.

La sfida di Eindhoven era a rischio. Con le sue «minacce», Fandel ha contribuito a disinnescare il potenziale eversivo. Di certi argomenti non si scrive mai abbastanza, e pazienza se qualcuno vi leggerà una vena di fastidioso moralismo. La prevenzione è fondamentale, a patto che Fifa e Uefa non si limitino a passarsi il cerino acceso: hanno l'autorità e il dovere di spegnerlo, se la gente non ci soffre sopra. Il calcio non può esimersi dal recuperare una dimensione più umana. Il razzismo prospera là dove l'ignoranza e gli squilibri soverchiano la cultura e le pari opportunità. Non sempre lo sport è l'estintore che dovrebbe essere.

MANTOVANI: SERVONO I GOL DI NOI DIFENSORI

Il Toro ha un problema segnano sempre i soliti

Roberto Condio
TORINO

Il Toro gioca un 1° tempo esaltante, vince dopo 37 anni a Vicenza e porta a casa punti d'oro che irrobustiscono le sue speranze di promozione. Per tutta risposta, nei bar, su Internet e attorno al campo di allenamento i tifosi granata della sfida del «Mentis» ricordano solo il finale da brividi e il rischio di subire in extremis un pari che sarebbe stato un disastro. Questo, signori, è il mondo Toro, il pianeta dell'autolesionismo, degli eterni incapaci a godere momenti di gioia, peraltro negli ultimi anni rarissimi per colpa di squadra e società.

È tipico dell'universo granata riuscire a veder nero anche quando la situazione tende al rosa. Ci adeguiamo, allora. E all'ipercritica tifoseria della squadra 3° in classifica con la miglior difesa della B affidiamo un altro motivo di preoccupazione: segnano sempre i soliti, nel Toro. Soltanto 7 marcatori in 14 partite e nessun nome nuovo negli ultimi 9 turni. Peggio (con 6 goleador) stanno facendo solo Bari, Cesena, Pescara e Venezia, mentre il Perugia ha già mandato in rete 12 uomini, Albino, Genoa, Piacenza, Salernitana, Treviso e Ternana 10. Le vie del gol del granata, insomma, sono limitate: Marazzina, Quagliarella, Pinga, Maniero più briciole estemporanee di chi parte da dietro (Codrea, De Ascenzi e Humberto). Scarissimo, finora, il contributo di centrocampisti comunque poco portati alla finalizzazione; addirittura nullo quello di difensori che, al contrario, solitamente qualche pallone lo insaccano. Come Andrea Mantovani. «Il problema esiste - confessa l'azzurro Under

21 - L'anno scorso, con la Triestina, segnai due volte. E qui ho debuttato in Coppa Italia buccando il Lumezzane. Poi basta. Sinceramente, il gol mi manca. Sono fiero di far parte della difesa meno battuta della serie B ma so anche che servono tante cose per fare davvero grande una squadra. Le reti di tutti, ad esempio: nello scorso campionato il Palermo aveva un Toni scatenato ma faceva punti anche con Biava e Grosso. Dobbiamo migliorare, bisogna sfruttare di più i calci piazzati.

Parla come gioca, il ventenne Mantovani: da giovane «vecchio». Dice cose sensate, non banali. Ecco alcune: «Abbiamo trovato il passo giusto: adesso è un dovere pensare sempre più in grande»; «Lamentarsi per i torti arbitrali è pericoloso: serve solo a crearti alibi. E meglio correre, lavorare di più»; «Codrea è importante ma non indispensabile: anche con chi l'ha sostituito, magari cambiando modulo, siamo andati bene»; «La vera sorpresa è Marazzina: si è calato in B con lo spirito giusto, si capisce che è stato in Nazionale»; «Il rimpianto più grosso è quel gol preso dopo 2' a Empoli per un fuorigioco sbagliato: era una partita importante, alla nostra portata»; «Le squadre attrezzate per la A sono meno dell'anno scorso: le prime 5 di adesso più, al massimo, Verona e Ascoli. Se invece il tema è il Modena, prossimo rivale del Toro, Mantovani più che parlare preferisce toccarsi: «So che in trasferta hanno sempre perso...». Al buon Andrea consigliamo una toccatina supplementare: l'omonimo Fabbri, cuore Toro tornato gialloblù, non segna da 6 mesi, 12 partite o, a scelta, 749'. Tanto, troppo, per una punta.

Tutto il condono edilizio regione per regione. Con il Sole 24 ORE.

LE GUIDE DI NORME E TRUCCO "SOLUZIONI"

CONDONO EDILIZIO
Regione per Regione

IN REGALO

Il Sole **24 ORE**

Cosa, come e quando condonare.

Con il Sole 24 ORE la guida completa al condono edilizio:

- le indicazioni nazionali, i criteri di adesione, la tabella delle tipologie, gli esempi di calcolo e la compilazione dei modelli;
- le regole regione per regione con una guida alla sanatoria per tutti i casi locali e le informazioni per presentare la domanda.

Domani la seconda uscita in regalo con il Sole 24 ORE.

IN COLLABORAZIONE CON:

NORDEST NORD OVEST CENTRO NORD SUD

SPORT FLASH

LA RAI PER IL 2006. La Rai ha acquistato per 92 milioni di euro i diritti per 25 partite dei Mondiali 2006 in Germania: quelle che eventualmente giocherà l'Italia più semifinali e finali, mentre ha rinunciato all'opzione da 82 milioni di euro per gli altri 36 incontri. Sta inoltre chiudendo a 7-8 milioni di euro la trattativa per il Giro d'Italia 2005.

CALCETTO: MONDIALI. Alle 13 italiane (diretta Eurosport) gli azzurri chiudono contro il Paraguay la prima fase del Mondiale a Taipei. Per passare il turno basta anche un ko di misura.

BASKET: EUROLEGA. Ieri (4° giornata): Cluamio Bo-Partizan Belgrado 103-91, Tau Vitoria-Benetton Tv 73-76. Oggi: Maccabi Tel Aviv-Scaivolini Pu (ore 19,40) e Lubiana-Montepaschi Si (20,10).

VOLLEY: CHAMPIONS. Uomini: Berlino-Sisley Tv 3-2 (da 0-2). Donne: Foppa Bg-Stal (Pol) 3-0; stasera Tenerife-S. Orsola Novara.

CICLISMO: BARTOLI LASCIA. A 34 anni (13 da professionista), Michele Bartoli, pisano, lascia il ciclismo dopo aver vinto due Coppe del Mondo ('97 e '98), sette prove prestigiose fra cui Fiandre, due Liegi e due Lombardia. E' stato due volte terzo ai Mondiali, 55 successi totali in carriera. Gli infortuni dal '99 avevano frenato il miglior corridoio italiano in linea dell'ultimo decennio.

F1: MONTOYA OK. Juan Pablo Montoya ieri al debutto sulla McLaren nei test di Jerez ha segnato il miglior tempo (1'14"02), seguito da Ralf Schumacher su Toyota (1'14"618). Ha esordito anche Fisichella sulla Renault. Scoppia un nuovo «caso» tra Williams e BAR. Dopo aver bloccato il passaggio di Button, la squadra motorizzata dalla Honda ha fermato Antony Davidson che avrebbe dovuto provare la Williams.